

## Allegato 2

# Report di profilo – SPORTIVI INFORMALI

### *Prima sessione deliberativa*

Il documento restituisce il lavoro del GRUPPO con il profilo SPORTIVI INFORMALI che ha affrontato i tre dilemmi nell'ordine seguente:

1. Impiantistica > *Dove si concentrano gli investimenti?*
2. Inclusività > *Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica?*
3. Governance > *A cosa serve il coordinamento?*

Per ciascun dilemma sono riportati la polarità emergente, le ragioni selezionate con il relativo peso, le ragioni della polarità alternativa, l'esito della bilancia, i criteri emersi e le proposte avanzate.

Il report è elaborato a partire dai materiali prodotti dalle persone partecipanti (schede di coppia, bilance di gruppo, schede sulle implicazioni) e dal confronto maturato nel gruppo, raccolto e annotato dal facilitatore.

# Dilemma II - IMPIANTISTICA

*Dove si concentrano gli investimenti?*

*Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo  
o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?*

## POLARITÀ EMERGENTE

### Poli centrali di livello comunale

La concentrazione delle risorse su impianti di livello comunale è una scelta ritenuta valida solo se tiene insieme qualità del patrimonio esistente, collegamenti con le frazioni e mobilità sicura.

#### RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

**La mobilità può essere trattata come parte dell'investimento - peso alto**

- La mobilità rende praticabile la concentrazione degli impianti. Non può restare un onere per famiglie e singole società sportive.
- Il trasporto dedicato può aiutare; da solo, però, non risolve. La mobilità va inserita in una politica più ampia: trasporto pubblico, percorsi sicuri, mobilità dolce, collegamenti tra scuole, frazioni e impianti.
- Quando il trasporto resta in carico alle singole realtà sportive, emergono problemi di autorizzazioni, assicurazioni e responsabilità. Serve quindi un'organizzazione di sistema.

**La priorità prevalente è riqualificare e adeguare l'esistente - peso medio**

- La concentrazione delle risorse risponde alla necessità di migliorare gli impianti già presenti. Al centro vanno poste qualità, continuità d'uso e adeguatezza del patrimonio esistente, più che la costruzione di nuovi spazi.
- Gli impianti attuali non sono ritenuti abbastanza adeguati. Il riferimento ai campi sintetici e agli allenamenti annullati dopo le piogge, pur non essendo pienamente pertinente al dilemma, segnala una percezione di inadeguatezza dell'esistenti.

## POLARITÀ SECONDARIA

**Presidi di prossimità nelle frazioni**

#### RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

**Senza mobilità funzionante, la distanza diventa un filtro - peso basso**

- La distanza dall'impianto opera una selezione fra chi può praticare e chi resta escluso. Il problema riguarda soprattutto le famiglie che non riescono ad accompagnare ragazze e ragazzi agli impianti per ragioni di lavoro, tempo o organizzazione quotidiana.

**La prossimità aumenta l'autonomia di accesso - peso basso**

- Gli impianti vicini rendono più autonomi giovani, persone senza patente e persone con disabilità. La prossimità pesa meno nella bilancia, ma richiama un punto decisivo: l'accesso allo sport dipende anche dalla sicurezza degli spostamenti.

## BILANCIA DEL DILEMMA

### Riflessioni di esito

- La direzione emersa porta a rafforzare gli impianti che già sostengono la pratica sportiva. La priorità è mantenere vivo ciò che esiste, migliorarne la qualità e impedire che l'offerta sportiva perda attrattività e continuità.
- La comunità guadagna impianti più solidi, riconoscibili come bene pubblico. Guadagna anche una connessione più forte tra capoluogo e frazioni, se la mobilità entra nella scelta fin dall'inizio.
- La comunità rischia di investire meno sui presidi diffusi e minori, come i percorsi salute o altri spazi di prossimità. La rinuncia pesa: riguarda chi pratica fuori dagli impianti, chi cerca occasioni libere e chi vive più lontano dai poli sportivi.
- Beneficiano soprattutto le società sportive, chiamate però a muoversi dentro un sistema più coordinato di accesso e mobilità. Ne traggono vantaggio anche le associazioni di volontariato, i giovani senza patente e la rete dei servizi sportivi privati.
- Restano più esposti gli abitanti delle frazioni, chi vive lontano dagli impianti, chi pratica sport senza strutture dedicate e i giovani con disabilità che oggi faticano a raggiungere i luoghi della pratica.
- L'idea di sport che emerge è quella di un bene pubblico che è tale quando qualifica gli impianti come spazio di tutti, genera relazioni nella comunità, contrasta la desertificazione sportiva e costruisce collegamenti tra territori, generazioni e soggetti diversi.

### CRITERI EMERSI

**L'impianto come sistema di accesso, pertinenze e dintorni** - L'impianto comprende campo, palestra o struttura sportiva, ma anche pertinenze, spazi esterni, accessi, percorsi di arrivo, sicurezza dei dintorni e connessioni con il territorio. Un polo può essere tecnicamente adeguato e perdere comunque funzione pubblica se resta difficile da raggiungere, insicuro o troppo dipendente dall'accompagnamento in auto.

**Qualità e continuità d'uso prima dell'espansione** - La priorità è rendere gli impianti esistenti adeguati, praticabili e continui nell'uso. Manutenzione, comfort, affidabilità e regolarità delle attività rientrano nella qualità pubblica dell'impianto. Questa scelta rinvia o riduce l'investimento su nuovi spazi e presidi minori: regge solo se l'esistente viene davvero portato a uno standard adeguato.

**Poli centrali come infrastrutture comunali, non solo del capoluogo** - La concentrazione delle risorse è sostenibile quando rafforza impianti capaci di servire l'intero territorio. Il criterio non è investire nel capoluogo, ma costruire impianti con funzione comunale. La tensione resta forte: senza collegamenti adeguati, la concentrazione rafforza il centro e penalizza le frazioni.

**Mobilità come componente dell'infrastruttura sportive** - Un impianto è accessibile solo se può essere raggiunto. Trasporto dedicato, mobilità pubblica, percorsi ciclopedonali sicuri, fermate riconoscibili e collegamenti con scuole e frazioni fanno parte della scelta impiantistica. La mobilità non può arrivare dopo, come correzione: va progettata insieme all'investimento sull'impianto.

**Accessibilità territoriale come misura della qualità** - La qualità di un impianto si misura anche dalla possibilità concreta di arrivarci senza dipendere sempre da un adulto, da un'auto o dall'organizzazione familiare. Questo riguarda in particolare giovani senza patente, persone con disabilità, abitanti delle frazioni e famiglie con tempi di lavoro incompatibili con l'accompagnamento. La distanza non è neutra: può diventare un filtro di accesso.

**Presidi di prossimità da non cancellare** - La scelta dei poli centrali non elimina il valore degli spazi diffusi. Percorsi salute, strutture leggere, luoghi informali e presidi nelle frazioni restano importanti per chi pratica fuori dagli impianti organizzati o cerca occasioni più libere e quotidiane. La concentrazione rafforza il sistema principale, ma rischia di rendere meno visibile lo sport che non passa dagli impianti.

**Sostenibilità gestionale dell'investimento** - La scelta impiantistica deve considerare costi di riqualificazione, gestione, manutenzione, utilizzo, accesso, responsabilità e coordinamento tra soggetti. La mobilità, in particolare, non può essere scaricata sulle singole società sportive: autorizzazioni, assicurazioni e responsabilità organizzative richiedono una regia più ampia.

## PROPOSTE

**Attivare uno sport bus** - Prevedere un servizio dedicato agli spostamenti verso gli impianti, con fermate riconoscibili anche davanti alle scuole.

**Collegare frazioni, scuole e impianti** - Rendere sicuri e praticabili i percorsi di accesso, soprattutto per giovani, persone con disabilità e famiglie che non possono garantire l'accompagnamento.

**Integrare mobilità sportiva e mobilità ordinaria** - Tenere insieme trasporto pubblico locale, mobilità dolce, percorsi ciclopedonali e accesso agli impianti.

**Organizzare gli spostamenti in forma condivisa** - Costruire soluzioni comuni tra società sportive, gruppi informali e associazioni del territorio.

**Costituire una regia dedicata alla mobilità sportive** - Valutare un soggetto di coordinamento capace di supportare più realtà sportive nella gestione di trasporti, responsabilità, autorizzazioni e assicurazioni.

# Dilemma NI - INCLUSIVITÀ

*Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica?*

*La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?*

## POLARITÀ EMERGENTE

### Garanzia universale di accesso alla pratica

L'orientamento è verso una garanzia pubblica ampia, capace di guardare a tutte le forme di esclusione dalla pratica sportiva. La scelta non riguarda solo chi vive una fragilità economica grave, ma anche chi abbandona, chi non si sente accolto, chi viene selezionato troppo presto, chi resta fuori per barriere culturali, relazionali, organizzative o legate alla disabilità.

### RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

#### Le barriere non sono solo economiche - **peso alto**

- Molti ostacoli alla pratica sportiva non dipendono solo dal costo. Pesano anche il non sentirsi abbastanza bravi, la pressione dell'agonismo, la selezione precoce e un ambiente sportivo percepito come poco accogliente.
- Lo sport non può essere ridotto alla prestazione. Deve restare uno spazio coinvolgente, educativo e aggregativo, soprattutto per chi è più fragile o meno competitivo.
- La figura dell'allenatore pesa in modo decisivo. Un'accoglienza debole, una pressione eccessiva o una selezione troppo rigida possono trasformare lo sport da occasione di crescita a motivo di esclusione.

#### L'esclusione dalla pratica sportiva ha una dimensione strutturale - **peso medio**

- L'abbandono sportivo non riguarda casi isolati. Tocca percorsi di crescita, rapporto con la scuola, tenuta dei gruppi, motivazione e possibilità concreta di restare dentro un'esperienza sportiva.
- Il legame tra abbandono sportivo e abbandono scolastico va considerato con attenzione. Il carico scolastico può incidere sulla continuità della pratica e rendere più fragile il rapporto tra ragazze, ragazzi e sport.
- La garanzia di accesso richiede strumenti capaci di sostenere insieme scuola, sport e famiglie, anche attraverso forme integrate di supporto economico e organizzativo.

#### Uno strumento che aspetta la domanda può non raggiungere chi è più lontano - **peso basso**

- Le misure che funzionano solo su richiesta intercettano chi conosce l'opportunità, sa orientarsi e riesce a presentare domanda.
- Chi è più lontano dai canali informativi, amministrativi o sportivi rischia di restare invisibile anche quando avrebbe diritto al sostegno.
- L'autonomia di accesso resta un punto sensibile: poter raggiungere lo sport, sapere a chi rivolgersi e sentirsi legittimati a entrare nel sistema fanno parte della garanzia.

## POLARITÀ SECONDARIA

### Intervento mirato sulle barriere più gravi

### RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

#### La scuola raggiunge anche chi il sistema sportivo non vede - **peso basso**

- La scuola ha già un contatto stabile con bambine, bambini, ragazze e ragazzi, compresi quelli che non arrivano allo sport organizzato.
- Questo argomento pesa meno nella bilancia, ma non viene respinto: la scuola diventa una leva interna alla garanzia universale, non un'alternativa a essa.

- Il canale scuola-sport può aiutare a intercettare chi resta fuori, a spiegare il valore dello sport e a costruire un aggancio con una comunità sportiva più ampia.

## BILANCIA DEL DILEMMA

### Riflessioni di esito

- La direzione emersa porta a pensare l'inclusività come responsabilità dell'intero sistema sportivo, non come intervento su singole categorie. Centri sportivi, scuole, associazioni, professionisti e famiglie devono essere collegati da informazione, formazione e comunicazione.
- La comunità guadagna un accesso potenziale più ampio alla pratica sportiva. Guadagna anche una visione dello sport più educativa, formativa e socializzante.
- La comunità non individua una perdita diretta, ma assume una maggiore responsabilità organizzativa: garantire accesso universale significa coordinare più soggetti, più bisogni e più forme di esclusione.
- Beneficiano i potenziali praticanti, soprattutto chi oggi resta fuori o abbandona. Ne beneficiano anche i soggetti che offrono esperienze sportive, se il sistema si amplia e diventa più accogliente.
- Risultano messi in discussione gli allenatori e i modelli sportivi centrati solo sull'agonismo. La bilancia apre anche il tema di un ricambio generazionale tra operatori sportivi.
- L'idea di sport che emerge è quella di un percorso di crescita educativa, formativa e socializzante. Conta il percorso, non solo il risultato.

## CRITERI EMERSI

**Inclusività come responsabilità di Sistema** - La garanzia di accesso riguarda l'intera comunità sportiva. Non basta intervenire su singole fragilità: serve una rete stabile tra scuole, associazioni, centri sportivi, professionisti, famiglie e Comune. La tensione riguarda la capacità di tenere insieme ampiezza della garanzia e sostenibilità dell'organizzazione.

**Accesso universale con attenzione prioritaria ai bisogni più gravi** - La garanzia universale non cancella la priorità di chi incontra le barriere più forti. Persone con disabilità, famiglie con difficoltà economiche, ragazze e ragazzi che abbandonano o non si sentono accolti richiedono attenzioni specifiche dentro una cornice comune.

**Barriere economiche, culturali e relazionali da trattare insieme** - Il costo è una barriera, ma non l'unica. Agonismo eccessivo, selezione, scarsa accoglienza, mancanza di informazioni e difficoltà di orientamento producono esclusione. La tensione è tra strumenti economici necessari e cambiamento culturale degli ambienti sportivi.

**Sport come percorso educativo, non solo prestazione** - La qualità dell'esperienza sportiva si misura anche dalla capacità di far crescere, motivare, includere e tenere insieme i gruppi. La tensione riguarda i modelli troppo selettivi, che valorizzano chi performa meglio e indeboliscono chi avrebbe più bisogno di restare dentro.

**Scuola come leva pubblica dell'inclusione sportiva** - La scuola raggiunge anche chi il sistema sportivo non vede. Può diventare un ponte verso il buon sport, l'inclusività e la salute psicofisica. La tensione riguarda il carico scolastico e la debolezza attuale dell'alleanza scuola-sport.

**Disabilità come misura della qualità inclusive** - L'offerta sportiva è inclusiva solo se persone con disabilità e famiglie trovano attività accessibili, accoglienti e continuative. La tensione riguarda chi oggi pratica da solo, non pratica affatto o viene escluso perché considerato poco bravo.

**Unione e diversità come parole guida** - L'inclusività tiene insieme appartenenza e differenze. La comunità sportiva deve essere abbastanza unita da riconoscersi in obiettivi comuni e abbastanza aperta da accogliere bisogni, corpi, capacità e motivazioni diverse.

## PROPOSTE

**Costruire un'alleanza stabile tra scuola, sport e Comune** - Rendere la scuola un canale strutturale di accesso alla pratica sportiva, all'inclusione e alla promozione del buon sport.

**Risignificare l'ora di educazione fisica** - Trasformarla in un aggancio con la comunità sportiva allargata, collegando attività scolastica, salute, movimento e opportunità del territorio.

**Attivare strumenti congiunti di sostegno economico** - Prevedere bandi, bonus o misure integrate scuola-sport-Comune per sostenere la continuità della pratica e contrastare abbandono sportivo e scolastico.

**Rafforzare informazione, formazione e comunicazione** - Collegare centri sportivi, scuole, associazioni, professionisti e famiglie con strumenti chiari, accessibili e continuativi.

**Formare allenatori e operatori all'accoglienza** - Lavorare su inclusione, salute psicofisica, gestione dei gruppi, disabilità, linguaggi e modelli educativi meno selettivi.

**Ampliare l'offerta per persone con disabilità e famiglie** - Costruire attività accessibili, riconoscibili e continuative, capaci di favorire partecipazione, autonomia e coinvolgimento.

**Sostenere la continuità dei gruppi giovanili** - Valorizzare percorsi che tengano insieme giovani sportivi e giovani allenatori, rafforzando appartenenza, motivazione e ricambio generazionale.

# Dilemma G1 - GOVERNANCE

## *A cosa serve il coordinamento?*

*Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?*

## POLARITÀ EMERGENTE

### Spazio pubblico di costruzione di visione

Un coordinamento ampio, capace di costruire una visione condivisa dello sport è una scelta strategica che non deve ridurre la governance alla gestione di spazi, calendari o urgenze operative: il coordinamento deve diventare il luogo in cui sport, scuola, salute, welfare, associazionismo e pratiche informali vengono letti insieme.

### RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

#### Lo sport riguarda scuola, salute e welfare, non solo gestione di spazi - **peso alto**

- Lo sport produce benefici che superano la sola organizzazione degli impianti. Tocca educazione, salute pubblica, politiche sociali, benessere e comunità.
- Un tavolo solo tecnico-gestionale rischia di lasciare scollegate queste dimensioni. La governance deve tenere insieme ciò che oggi tende a muoversi per parti separate.
- Il gruppo legge il legame tra scuola, salute, sport e welfare come asse vitale della futura governance.

#### Le questioni di senso hanno bisogno di un luogo dove essere affrontate - **peso medio**

- Domande come "quale sport vogliamo", "per chi", "con quale idea di comunità" hanno bisogno di uno spazio stabile.
- Se queste domande restano fuori dal coordinamento, le scelte rischiano di essere prese in modo implicito, frammentato o solo operativo.
- La governance deve dare forma pubblica alle priorità, non limitarsi a registrare bisogni tecnici.

#### Una governance più ampia intercetta anche chi oggi resta fuori - **peso basso**

- Il coordinamento deve vedere anche chi pratica fuori dalle società sportive, chi corre o si muove in modo indipendente, chi non pratica ma potrebbe diventare fruitore.
- Il sistema sportivo non coincide con il sistema federato. La governance deve allargare lo sguardo a gruppi informali, associazionismo non sportivo, volontariato e cittadini oggi non rappresentati.
- La capacità di intercettare chi resta fuori diventa una misura della qualità pubblica del coordinamento.

#### Costruire visione non significa rinunciare all'operatività, ma orientarla - **peso basso**

- Le urgenze operative restano reali. Convenzioni, manutenzioni, programmazione e uso degli spazi hanno bisogno di risposte.
- La visione serve a dare direzione alle decisioni operative. Non sostituisce la gestione, ma la orienta.
- La governance deve quindi tenere insieme senso e capacità di azione.

## POLARITÀ SECONDARIA

### Presidio tecnico-gestionale del sistema sportivo

### RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

- Nessun argomento viene selezionato a sostegno della polarità tecnico-gestionale.
- L'esigenza operativa resta però presente come tensione della scelta: una governance ampia deve saper decidere anche quando serve rapidità, soprattutto nelle emergenze.

## BILANCIA DEL DILEMMA

### Riflessioni di esito

- La direzione emersa porta a includere nel coordinamento soggetti oggi non pienamente rappresentati: mondo associativo non federato, gruppi non associati, volontariato e pratiche informali.
- La comunità guadagna una comprensione più ampia delle istanze dei diversi soggetti, sportivi e non sportivi.
- La comunità non individua una perdita diretta, ma assume un maggiore impegno organizzativo e di coordinamento.
- Beneficiano tutti, anche chi oggi non sa di poter essere coinvolto o rappresentato.
- Le associazioni sportive possono sentirsi penalizzate se perdono centralità o se il coordinamento allarga troppo il campo senza chiarire ruoli, responsabilità e funzioni.
- L'idea di sport che emerge è quella di una massiva inclusività: lo sport come spazio pubblico, comunitario e trasversale, non come sistema chiuso degli addetti ai lavori.

### CRITERI EMERSI

**Governance come luogo di visione pubblica** - Il coordinamento deve costruire una visione condivisa dello sport, non solo gestire questioni operative. La tensione riguarda il rischio di restare troppo astratti: la visione deve produrre orientamenti utilizzabili.

**Sport come politica trasversale** - Scuola, salute, welfare, associazionismo e sport devono essere letti insieme. La tensione riguarda la capacità di far dialogare sistemi che oggi hanno tempi, regole e governance diverse.

**Rappresentanza oltre il sistema federato** - La governance deve includere anche chi pratica sport informalmente, chi fa volontariato fuori dalle società sportive e chi partecipa alla vita comunitaria senza appartenere a federazioni. La tensione riguarda la costruzione di forme di rappresentanza chiare per soggetti meno organizzati.

**Inclusività come mandato del coordinamento** - Il coordinamento deve vedere anche chi oggi resta fuori: praticanti informali, potenziali praticanti, sedentari, gruppi non associati. La tensione riguarda l'equilibrio tra ampiezza della partecipazione e capacità di decidere.

**Visione e operatività da tenere insieme** - La costruzione di visione deve orientare le scelte operative su spazi, manutenzioni, programmazione e priorità. La tensione riguarda le emergenze: una governance ampia deve avere strumenti per agire rapidamente.

**Scuola-sport come alleanza da costruire** - Le iniziative sinergiche tra scuola e sport sono ancora deboli. La governance deve creare condizioni di collaborazione stabile. La tensione riguarda la tendenza della scuola a muoversi dentro la propria governance interna.

**Coordinamento come infrastruttura di fiducia** - Un tavolo ampio richiede regole, ruoli, ascolto e continuità. La tensione riguarda il carico organizzativo: più soggetti aumentano la ricchezza del confronto, ma anche la complessità della regia.

### PROPOSTE

**Allargare la composizione del coordinamento** - Includere società sportive, associazionismo non federato, gruppi informali, volontariato e soggetti civici collegati a scuola, salute e welfare.

**Istituire uno spazio stabile sulle questioni di senso** - Dedicare tempo e metodo alle domande su quale sport promuovere, per chi e con quale idea di comunità.

**Integrare scuola, salute, sport e welfare nella governance** - Costruire un'agenda comune tra soggetti educativi, sportivi, sociali e sanitari.

**Coinvolgere chi pratica fuori dalle forme organizzate** - Dare rappresentanza a cittadini, gruppi e pratiche informali che oggi non entrano nei luoghi decisionali dello sport.

**Attivare percorsi di formazione e partecipazione per il volontariato** - Aprire la governance anche a chi opera in associazioni non sportive o in gruppi volontari collegati alla vita comunitaria.

**Dotare il coordinamento di procedure rapide per le emergenze** - Prevedere modalità decisionali snelle per le situazioni che richiedono interventi tempestivi.

**Definire mandato, ruoli e responsabilità del coordinamento** - Chiarire cosa decide, cosa orienta, chi partecipa e come si collega alle decisioni operative dell'Amministrazione e dei soggetti sportivi.